

CHIARA GIOVANNINI

*Not in my
interview*



Rizzoli



Rizzoli | ARGENTOVIVO

CHIARA GIOVANNINI

*Not in my
interview*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati, incluso il diritto di riproduzione parziale
o totale e in qualsiasi forma.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità
di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato
costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive
modifiche.

ISBN 978-88-17-19877-6

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: maggio 2026

Realizzazione editoriale: Studio Noesis

*A tutte le fangirls che hanno un sogno.
Credeteci, ma credeteci davvero.
Anche quanto tutto sembra perso. È difficile, lo so.
Ma non mollate. Mai. A volte i sogni diventano realtà.*

AVVERTENZE PRIMA DELL'USO

Se mi conosci nella vita reale (e intendo: se fai parte delle fortunate persone che possono definirmi «amica» o sei un mio consanguineo) potresti trovare i riferimenti a fatti e persone NON del tutto casuali. Potresti essere stato citato a tua insaputa, potresti aver ispirato un personaggio o una scena, oppure semplicemente ritroverai tante cose che sai di me dentro a questo libro. Ti prego di non rivelare mai cosa è vero e cosa è frutto della mia fantasia. Deve restare un segreto. Se prometti di non farne menzione ad anima viva, ti auguro una buona lettura. Sogna a occhi aperti, so che puoi farlo.

Se invece non mi conosci, sappi che qui dentro troverai tanti pezzettini di me. Abbine cura.

Baci,
Chiari

P.S. Se ti sei sentito tirato in causa probabilmente è perché lo sei.

P.P.S. Le scene spicy non leggerle, o almeno fai finta che io non le abbia mai scritte.

PROLOGO

Intervistare Robert Scott in un *junket one-on-one* è sempre stato il sogno della mia carriera. Della mia vita, forse? Okay, senza esagerare diciamo che è sempre stato molto ma *molto* importante per me.

Tanti ambiscono ad avere due minuti di *press line*, chi con Christopher Nolan, chi con DiCaprio e chi ancora con Brad Pitt. Ma non io, nemmeno adesso che mi occupo quasi esclusivamente di video-interviste e contenuti social. Forse perché per me ottenere un one-on-one con i nomi più illustri del cinema, e non solo, è sempre stato facile? Non che non abbia dovuto sgomitare per farmi assumere a «ES UK», ma una volta ottenuto il posto come senior journalist del settore social per il magazine inglese più virale del Regno Unito nessuna casa cinematografica e nessun distributore mi hanno mai negato un'intervista.

Adesso, però, il mio sogno è cambiato. Farei qualsiasi cosa pur di non intervistare Rob Scott, lo giuro!

Preferirei mangiare scarafaggi a «Pechino Express», persino scalare l'Everest. E io non ho mai scalato nulla in vita mia. Onestamente non credo che lo farei mai, non volontariamente, almeno. In ogni caso, sarei più tranquilla

se mi chiedessero di intervistare in diretta nazionale sulla BBC re Carlo o il principe William. Sarebbe una passeggiata in confronto al glaciale e – ammettiamolo – supersnob Robert Scott. Odia la stampa online, per non parlare dei social, detesta le domande a quiz ed è l'unica persona che, da sette anni a questa parte nella mia non troppo lunga ma comunque in ascesa carriera, non ho mai sgomitato per intervistare. Fino a oggi. Cioè, nemmeno oggi avrei voluto farlo, ma mi hanno obbligata. Costretta. Minacciata.

«O lo intervisti o sei fuori» mi ha sbraitato contro Miranda.

Perciò eccomi qui, in procinto di superare i limiti che mi sono autoimposta. Pronta (non tanto) a incontrare a tu per tu l'attore che un tempo stimavo, ma che ora lascerei volentieri all'ultima delle stagiste. Ho fatto bene a evitarlo in questi anni (il mio microfono non ha mai sfiorato le sue labbra, i miei colleghi facevano il lavoro sporco al posto mio. Io mi limitavo a cercare di passare inosservata se per caso capitavamo allo stesso evento). Tre minuti con lui in una stanza confermano tutte le idee poco lusinghiere che mi sono fatta nel corso di questi anni di lontananza volontaria.

Lui è la causa della mia prima sfuriata durante un'intervista. È tutto registrato e potenzialmente pubblicabile. Potrebbe essere estromesso dal progetto, se lo denunciassi alle risorse umane? Non credo. È lui la star. Io sono la giornalista che non è nemmeno stata inquadrata. Nessun controcampo e nessuna prova che quella a cui lui si è rivolto, senza mezzi termini, sono io. Ma è un povero illuso se pensa che abbotcherò di nuovo all'amo delle sue provocazioni. O forse dovrei dire... "gentile offerta". Senza pensarci un attimo decido che questo junket non può proseguire oltre.

«No, non esiste! *Not in my interview!*»

Capitolo 1

Good morning, London.

Oggi sarà una buona giornata. Me lo sento.

È l'8 marzo 2025, il sole splende e gli uccellini cinguettano fuori dalla mia cameretta al terzo piano del modesto ma accogliente bilocale che condivido con la mia migliore amica a Canary Wharf.

Oggi deve essere una buona giornata. Ho fatto di tutto affinché lo sia. Ieri sera ho cambiato le lenzuola, mi sono lavata i capelli, ho fatto la mia skincare routine completa di tutti e dieci i passaggi (sì, la skincare coreana ha cambiato la mia esistenza e non posso più farne a meno) e ho indossato il pigiama pulito, quello portafortuna. Ho cercato di prepararmi al meglio per poter arrivare riposata alla riunione d'emergenza che Miranda, la mia capa nonché direttrice editoriale del magazine di intrattenimento più importante del Regno Unito, ha fissato alle 9,30 di questa mattina.

Sono le 7 e sono pronta a scendere dal letto. Ehm, non proprio. Magari mi guardo qualche notizia su TikTok, oppure potrei dare un'occhiata a IG per analizzare come stanno andando i video che abbiamo postato sabato sera dal concerto di Sabrina Carpenter. Già, la regina dell'*Espresso*